

coll'Ordine l'autorità di evangelizzare, di battezzare, di rimettere i peccati; il popolo dei fedeli esso pure ha un'influenza nella vita sociale della gerarchia, perchè da lui escono i ministri del santuario, ed in lui si perpetua la viva tradizione del cristianesimo.



## LEZIONE XIII.

## La Chiesa è società perfetta.

**Sommario.** — 1. *Il Regno di Dio.* — 2. La Chiesa è società perfetta. — 3. I tre poteri: di magistero, di ministero, e di impero. — 4. Distinzione fra società religiosa e civile. — 5. Rapporti fra Stato e Chiesa.

1. Per bene intendere la natura della società cristiana detta *Chiesa*, dobbiamo premettere un richiamo del Vangelo.

La Incarnazione del Verbo, la sua vita sulla terra, la resurrezione, tutta insomma l'azione del Redentore fu per la redenzione; e la redenzione si connette colla Chiesa. L'intento fondamentale di Cristo fu di redimere l'uomo dal peccato e di innalzarlo dall'ordine naturale al soprannaturale. La redenzione fu operata col sacrificio dell'Uomo Dio; l'elevazione dell'uomo al soprannaturale ha luogo per virtù della Grazia.

Si domanda, in che cosa consiste questa elevazione? — Tutte le cose create, esistenti nell'ordine naturale, trovano nella natura la morte; l'uomo, come vivente nella natura, è anch'egli mortale, e muore; ma alla morte sopravvive lo spirito, l'anima umana, perchè intellettuale, semplice, incorruttibile. Col peccato di Adamo l'anima, figlia del peccato d'origine, era decaduta dalla dignità bellissima in cui Dio l'aveva creata; ed in conseguenza del peccato era destinata a rimaner priva di Dio, sempre. Colla Redenzione e colla Grazia l'anima potè risor-

gere alla primiera dignità, potè vivere in grazia di Dio, durante la vita terrena, ed aspirare alla beatificazione in Dio, nella vita futura.

Ecco che cosa doveva essere il regno di Dio predicato sempre dal Redentore. Questo Regno è, nella vita presente, lo stato di grazia; nella vita futura, lo stato di gloria: la santificazione e la beatitudine: ecco la meta nuova, elevata, soprannaturale a cui siamo chiamati.

Il modo scelto da Gesù Cristo perchè l'uomo potesse aspirare alla meta soprannaturale fu l'istituzione della Chiesa. La quale, pur essendo visibile, perchè composta di uomini, è soprannaturale, appunto perchè tale è il suo fine.

2. La Chiesa è società perfetta. — Perchè ha il suo *fine* proprio, di ordine schiettamente soprannaturale; la santificazione in vita, la beatitudine dopo la morte terrena. E questo fine non è subordinato a nessun altro d'altra società.

Ha inoltre in sè i *mezzi* per conseguire il fine; e sono la Fede, e i Sacramenti. — Come si vede, questi mezzi hanno la stessa natura del fine: sono soprannaturali, poichè la Fede è virtù teologale, infusa da Dio nell'anima umana; i Sacramenti servono a ingenerare nell'anima la Grazia. Tanto la Fede quanto i Sacramenti operano sull'anima in una forma soprannaturale, trasformandola, ed elevandone la dignità morale verso l'alto ideale di perfezione, al quale l'umanità è chiamata dalla Redenzione.

E la Chiesa la maestra della Fede, e la ministra dei Sacramenti; colla Fede e coi Sacramenti è possibile all'uomo entrare nel Regno di Dio, cioè nello stato di Grazia prima, e poi nello stato di Gloria.

3. Distinguiamo pertanto nella Chiesa un *potere di Magistero*, in forza del quale essa insegna la verità religiosa; ed è potere divino, istituito da Gesù, allorquando mandò i discepoli ad insegnare. — Poi un *potere di Ministero*, ossia la facoltà di amministrare i Sacramenti; anche questo è potere divino, creato da Gesù Cristo, quando istituiva i Sacramenti, e ne affidava il mandato agli Apostoli suoi. Quando disse *Andate e battezzate; quello che rimetterete, sarà rimesso; fate questo in memoria di Me*, non faceva che rinnovare nei suoi il potere sacerdotale del Ministero.

In forza di questi due poteri, spirituali entrambi, la Chiesa esercita il suo governo sociale; e lo esercita mediante la Gerarchia, in cui l'autorità è suddivisa e coordinata. Col Magistero insegna; col Ministero battezza ed amministra gli altri Sacramenti, in virtù dei quali si crea nelle anime la Grazia santificante, e si incammina il cristiano alla eternità beata.

A questi due poteri se ne aggiunge un terzo, *di impero*, che riguarda la disciplina esteriore della società; la quale, essendo formata di uomini, ha pur bisogno di essere regolata da norme disciplinari, da leggi, che ne assicurino l'organismo e lo difendano, quanto è possibile, dalle forze ostili. La Chiesa quindi ha il potere di dare leggi (potere legislativo) e di portare su di esse la sanzione di premio o castigo (potere coattivo); ma sempre nell'orbita della giurisdizione spirituale. — Il *Diritto canonico* è l'espressione di questa podestà di impero legislativo; le pene canoniche, come scomuniche, interdetti, sospensioni, sono l'espressione della potestà coattiva.

4. Da quanto abbiamo veduto, si capisce quale distinzione vi ha fra la società religiosa, detta

Chiesa, e la società civile, chiamata comunemente Stato.

Anche la società civile è società perfetta; ma è posta tutta nell'ordine naturale; mentre la Chiesa, vedemmo, è soprannaturale.

Come la Chiesa, anche la società civile ha il suo fine; ma è ben diverso: per la Chiesa, fine è la santificazione delle anime nella vita terrena, e la beatificazione in Dio nella futura; per la società civile, fine è il benessere, la prosperità dei cittadini, per promuovere il loro perfezionamento fisico e morale. Per la Chiesa il fine è soprannaturale; per la società civile è naturale.

Quanto ai mezzi, la Chiesa dispone della Fede e dei Sacramenti, istituzione divina, operanti misteriosamente nell'anima; la società civile dispone di sue leggi ed istituzioni, che sono naturali, dipendenti dal libero arbitrio dell'uomo, adatte a promuovere il benessere sociale, civile ed economico degli amministrati.

Quindi la distinzione fra la società civile e religiosa è ben chiara per tutti; sì l'una che l'altra sono perfette nell'ordine loro, ed hanno entrambi la loro ragione di essere sulla terra.

5. Ma c'è una difficoltà: gli stessi individui, che come uomini, sono cittadini dello Stato, come cristiani, sono membri della Chiesa; le due società, civile e religiosa, vengono quindi a contatto per necessità; contatto che talvolta può degenerare in conflitto.

Nella storia si è avuto non di raro la triste esperienza di lotte terribili e sanguinose fra le due istituzioni. Basti ricordare il periodo delle persecuzioni e la famosa lotta per le *investiture*.

A risolvere la difficoltà diciamo che la Chiesa, in quelle cose che spettano direttamente o indirettamente alla salvezza delle anime ha il diritto di sottomettere a sé il potere civile. Nel fatto però, non avendo essa nè armi, nè eserciti, rappresenta, umanamente parlando, la parte debole, e lo Stato la forza. — I rapporti quindi tra Chiesa e Stato, assolutamente parlando, dovrebbero essere rapporti di subordinazione di questo a quella; ma in realtà l'attuazione di questi rapporti è molto condizionata perchè lo Stato colla sua forza può perseguire la Chiesa o porla in non cale o anche mettersi in parallelo con essa, usando di una cotale protezione verso di essa.

La persecuzione dello Stato contro la Chiesa è semplicemente iniqua e tirannica. Parlando nell'ordine dei fatti, la protezione dello Stato sulla Chiesa, a tutta prima, parrebbe la forma migliore dei rapporti; ma è pericolosa, perchè facilmente può dar luogo ad ingerenze nella elezione dei ministri ecclesiastici, nell'amministrazione delle diocesi ecc.; la protezione, appunto perchè ha del generoso e del cavalleresco, finisce coll'arrogarsi, in compenso, qualche diritto, che sarebbe lesivo della legittima indipendenza della Chiesa.

Resta quindi che la forma migliore dei rapporti fra lo Stato e Chiesa (sempre parlando nell'ordine dei fatti) è la *libertà ordinata*; in forza di essa, tanto la Chiesa quanto lo Stato sviluppano le loro attività, nel proprio campo, senza che il potere civile invada la Chiesa e se ne arroghi i diritti. Così l'uomo può bene essere perfetto cittadino, ossequente alle leggi dello Stato; può essere in pari tempo perfetto cristiano, uniformandosi ai precetti della

Chiesa; può, in una parola, obbedire a Dio ed a Cesare, secondo il comando di Cristo.

Dio e Cesare, la Chiesa e lo Stato, la Religione e la Patria non devono dividere la coscienza dell'uomo, devono renderla migliore, nobilitarla nell'adempimento non di una sola parte di dovere, ma di tutto il dovere, espresso vigorosamente nelle parole di Gesù: *Dio, Cesare.*



#### LEZIONE XIV.

##### Caratteri essenziali della Chiesa.

**Sommario.** — 1. La Chiesa è *una*. — 2. È *santa*. — 3. È *cattolica*. — 4. È *apostolica*. — 5. La Chiesa di Roma in confronto con le altre.

1. Se la Chiesa è istituzione divina, è però stata da Gesù Cristo fondata nel tempo e costituita così che fosse visibile agli uomini, pei quali era predestinata. Ecco quindi che, rimanendo sempre divina nella sua origine e nell'intima natura, doveva, come fenomeno storico, presentare dei segni di riconoscimento, degli indizi chiari e sicuri che potessero segnalarla con facilità e chiarezza agli uomini. Doveva essere, secondo l'immagine evangelica, la città posta sulla cima del monte, la lucerna collocata sul candelabro, alla vista di tutti.

Questi segni, che servono di distintivo alla Chiesa si riassumono nelle quattro note dogmatiche: *Una, santa, cattolica, apostolica.*

La Chiesa di Cristo è UNA. — Questa unità la troviamo nella *Fede*, nei *Sacramenti*, nel *regime*.

Se la Chiesa doveva essere la depositaria della Rivelazione, era pur necessario che le verità rivelate costituissero un programma unico, indivisibile, il quale, avendo per sé l'autorità di Dio rivelante, non poteva subire nessuna alterazione. Ecco pertanto che la Chiesa doveva essere custode perenne della unità di Fede, appunto perchè in questa si rivela la Verità divina, la quale non muta, ed è per tutti, in ogni tempo, la stessa. Se, come dice S. Paolo, senza la Fede è